

1791 Goan P: A sua eccellenza il signor conte Francesco
de Aureo Pofolo Pofochi...

CONTRATTO 7



A SUA ECCELLENZA IL SIGNOR
CONTE FRANCESCO DE AUREO
POTOK POTOCKI,

INVIATO STRAORDINARIO, E MINISTRO PLENIPOTENZIARIO
PRESSO LA SUBLIME PORTA OTTOMANA:

Staroste di SZEZERZEC, Membro della Dieta, Capo del
Regimento del di lui Nome, Cavaliere degli Ordini di Polonia

In occasione delle felici Nozze

*Dell' Illustrissimo Signor Guiseppe D' ALEXANDRE
Primo Interprete di Polonia,*

*Con l' Illustrissima Signora Marianna DE SERPOS
Ambedue di Costantinopoli,*

Si offre, e s' umilia dall' Autore il seguente

E P I T A L A M I O,

A cui fù imposto per unico tema il presente , verissimo distico :

» *Fra di loro ancor Piccini*

» *S' appellavan già Sposini*

Non d' Amore , ne di Prole
Che si parli Tirsi vuole
Negl' imposti carmi toschi
Da umiliarfi al Gran ПОТОККИ :

Vuol si canti , come in Pera
Nell' etade lor primiera

» *Fra di loro ancor Piccini*

» *S' appellavan già sposini .*

Ah s' io fossi tanto amico
Di Pitagora l' antico ,
E sì amico di Platone ,
Sicchè fossi d' opinione
Che sien l' Anime increate ,
Ed eternamente state ;
Se pensassi che le stesse ,
(Pria che il corpo vita avesse)

Là sù in Cielo , *quai Piccini*

S' appellassero sposini ;
Se credesti finalmente
Che s' amasser' dolcemente ,
Passeggiando in quel soggiorno
Coacervato notte e giorno :
Or cercando fra le stelle
Le più vaste , e le più belle :

Or correndo a tutte prove
Dietro al carro almo di Giove ;

Al vedervi o degni SPOSI

Così amabili , e graziosi ,

Tra voi simili cotanto

In virtude , e in ogni vanto ;

Fra me stesso rammentando

I scorsi anni allora quando

Nella più innocente etade

Già a vicenda v' amavate ,

» *E quantunque ancor Piccini*

» *Vi appellaste già sposini :*

Jo direi , che l' alme vostre

Quando per l' eteree chiostre

Ab eterno si spazzavano ,

Ab eterno già s' amavano ;

E direi , che la sù in Cielo

Pria che al lor corporeo velo

Si giungnesser , le supreme

Sfere immense ognora insieme

Passeggiavan : Per costume

Frammischiando lume a lume :

E che poi quaggiù discese

Volle il fato , che un paese

In Bizanzio entrambi aveste
Onde vi riconofcefte :
Che vi unifte in dolce Nodo ,
E s' adempia in cotal modo
L' immutabil, pria segreto ,
Or palefe, almo decreto ,
Che nafceffero da Voi ,
Saggj Interpreti tra Noi ,
Che per quefto ancor Piccini
V' appellafte già fpoſini .

Ma mia muſa fana , e pia
Nega tal Filoſofia :
Con Silveſtro ella ne riſe (1)
Jeri appunto , e in varie guiſe
Già in più d'una produzione
La Platonica quiftione
Dimoſtrò qual folle inezia
L' altro (2) Serpos in Venezia ;

Io con loro il fommo Iddio
Sol ravviſo , che v' unio ;
Quel Dio ſteſſo , onde diſcende
La virtù , che dolce rende
La difficil conjugale
Vita , e inſegna a far ch' eguale
Sorga frutto al Patrio ſtelo
Caro al Mondo , e caro al Cielo ;
Spoſi : il Nume almo , Divino
Fù l' autor del bel deſtino :
» Sua mercè voi da *Piccini*
» *V' appellafte già ſpoſini .*

F I N E.

Or con altri carmi toſchi
Volgerommi al Gran ПОТОКІ.
Siegue il Sonetto

(1) Il Signor Silveſtro De Serpos Zio della Spoſa abitante in Coſtantinopoli , compagno dell' autore in molte oſſervazioni d' elettriciſmo , d' ottica , e ſtoria naturale .

(2) Il Signor Marchefe Giovanni De Serpos altro Zio della Spoſa ſudetta abitante in Venezia , e molto noto alla Repubblica letteraria per le varie ſue produzioni .

In Coſtantinopoli , a dì 13 Febraro 1791.

Il mondo è un teatro
che serve a far ch'ognun
Veda, e intenda a far ch'ognun
Sappia, tanto al Cielo
Come al Mondo, e come al Cielo
Sono: il Nume almeo, Divino
Fu l'autor del bel Mondo:
e un mezzo poi da l'altro
a far, e a far, e a far.

F I N E

Or con altri carni colli
Vagheggiando al Gran Portico
Segue il Sonetto

Il mondo è un teatro
che serve a far ch'ognun
Veda, e intenda a far ch'ognun
Sappia, tanto al Cielo
Come al Mondo, e come al Cielo
Sono: il Nume almeo, Divino
Fu l'autor del bel Mondo:
e un mezzo poi da l'altro
a far, e a far, e a far.

Il mondo è un teatro
che serve a far ch'ognun
Veda, e intenda a far ch'ognun
Sappia, tanto al Cielo
Come al Mondo, e come al Cielo
Sono: il Nume almeo, Divino
Fu l'autor del bel Mondo:
e un mezzo poi da l'altro
a far, e a far, e a far.

in Constantinopoli, a di 13 Febraio 1791.

A SUA ECCELLENZA IL SIGNOR
CONTE POTOCKI,

INVIATO STRAORDINARIO, E PLENIPOTENZIARIO
DI POLONIA ALLA PORTA OTTOMANA:

L'Interprete D' ALEXANDRE così favella nell' atto di
presentarglisi con la sua Sposa.

S O N E T T O.

Questa , ch' umile in tua magion ne viene
Almo Signor , mio Prence , e Padre mio ,
MARIANNA ell' è , mia Sposa , a cui m' unio
Destin sovran , *Costanza* , e *Viva spene*.

Tal speme avvivatrice in queste vene
Oh come bella al tuo apparir s' aprìo
Quando sceso dal Cielo quasi un Dio ,
Del Bosforo venisti in fù le arene !

Al ombra adunque de' tuoi fausti auspici
A Lei m' unii. Deh ! reggi , e mi consiglia :
Oh quai spero da Te giorni felici !

Signore , aggiungi all' opre tue Leggiadre
D' esser l' Augusto , e il Tito a mia famiglia :
D' essergli Prence , e Mecenate , e Padre.

Del Dottore P. GOANI,
Teologo di S. E. il Bailo Veneto.



A SUA ECCELLENZA IL SIGNOR
CONTE POTOCKI

INVITATO STRAORDINARIO, E STRIPROTESSARIO
EL POLONIA ALLA FESTA OTTOMANA.

L'Interprete D. ALEXANDRE con quella sua
preziosissima con in lingua.

S O N E T T O

Questa, oh unio in tua lingua de viene
Alto Signor, mio France, e Paro mio,
MARIA ANNA ch'è, mia sposa, a cui mi unio
Della forma, Cognome, e Voto France.

Tal mente avvivante in quele vore
Oh come bella al tuo apparir s'aprio
Quando fecto dal Cielo quai un Dio,
Del bosco vanti in la le vore!

Al omnia adunata de' tuoi fatti aspicio
A lei mi unio, Dei! regni, e mi consiglia
Oh qua' fecto da Te gnomi fecti!

Signore, aggiungi all'opre tue l'aggiunta
D'esser l'Angusta, e il Tiro a mia famiglia
D'esser France, e Francese, e Padre.

Tal Dote R. Governatore
A cologo di S. E. il ...

1825

XVII. 2. 1179